

San Gallo 30-31 maggio 1970 : assemblea generale della Società Svizzera degli Ufficiali

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **42 (1970)**

Heft 3

PDF erstellt am: **26.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

San Gallo 30-31 maggio 1970

Assemblea generale della Società Svizzera degli Ufficiali

I - **Lavori preparatori:**

Dal rapporto di attività del CC della SSU 1967-1970

Al termine del suo triennale periodo di attività, ed in vista dell'Assemblea generale e dell'Assemblea dei delegati di San Gallo, il CC della SSU ha redatto un rapporto di attività di cui traiamo alcune considerazioni.

1. *L'attività generale*

Il Comitato, presieduto dal col Binder, aveva 14 membri, oltre ad un segretario e ad un cassiere centrali. Come noto, in questo periodo il Ticino non è stato rappresentato. Si sono tenute 13 sedute, alle quali sono stati invitati anche i rappresentanti delle Riviste militari (per la RMSI il magg Benicchio) e, a seconda dei bisogni, i presidenti delle varie commissioni.

2. *Rapporti con il DMF*

Questi rapporti sono notevolmente migliorati in seguito all'attuazione della proposta del Consigliere federale Celio di tenere riunioni regolari che servano ad uno scambio di vedute. Sono stati toccati numerosi problemi, quali:

- le petizioni datanti dal periodo precedente e pendenti
- la concezione della difesa nazionale, problemi della condotta delle truppe e sviluppo dell'OT 61
- l'organizzazione della condotta per la difesa integrata
- questioni di effettivi degli SM e truppe
- sviluppo dei preventivi del DMF, programma di armamento 68 e nuova denominazione per l'imposta di difesa nazionale
- problemi della difesa dello spazio aereo, dell'acquisto di nuovi aerei, rafforzamento della DCA con cannoni semoventi
- combattimento anticarro e contro i carri, sia riguardo all'armamento che all'istruzione
- combattimento contro paracadutisti ed elioportati nonché contro i sabotaggi
- problemi del mantenimento del segreto
- piazze di tiro e d'esercizio per truppe in CR

-
- revisione della raccolta di regolamenti per una chiara distinzione tra disposizioni tassative e indicazioni d'uso
 - protezione civile e miglior impiego dei liberati dal servizio
 - acquisto degli obici semoventi M 109
 - acquisto di carri posaponti e di ponti corti per il genio
 - servizio informazioni del DMF
 - firma del trattato per la nonproliferazione nucleare
 - porto di abiti civili durante il congedo, obbligo del saluto in servizio e fuori.

Anche se le opinioni non sono sempre state perfettamente corrispondenti, si sono sempre avuti scambi di vedute utili e costruttivi.

3. Rapporti con le sezioni

A questo scopo sono servite in particolare:

- tre conferenze ordinarie dei presidenti
- due conferenze straordinarie dei presidenti
- la regolare partecipazione dei membri del CC alle attività più importanti delle sezioni membre
- un'informazione sistematica delle sezioni sulle attività del CC.

In questo periodo sono entrate a far parte della SSU:

- la Società svizzera delle caposervizio e capocolonna SCF
- la Società degli Ufficiali AC.

La Società comprende quindi 25 sezioni cantonali, 14 sezioni d'arma ed una all'estero (Belgio), nonché 94 circoli o sottosezioni e 43 sottosezioni d'arma, con un totale di 31.133 membri.

4. Principali attività del CC e delle commissioni

Si tratta principalmente delle seguenti:

- appoggio alle attività sezionali: attraverso l'invio di conferenzieri (commissione REX), l'organizzazione di viaggi di studio (Bure, Italia, Austria, Yverdon), l'organizzazione di 10 corsi fuori servizio di 1 o 2 giorni (che meriterebbero maggiore frequenza), il sovvenzionamento delle attività sportive sezionali e l'organizzazione della gara di orientamento notturno della SSU ogni due anni. A questo proposito va segnalata la presa di posizione in favore del passaggio della competenza del DMF al DFI per quanto riguarda lo sport.

-
- concorso a premi: vennero consegnati quindici lavori. Segnaliamo un quinto premio al cap Emil Ulrich di Bellinzona per uno studio sulla creazioni di migliori presupposti per il rifornimento dei bat mont
 - Problemi dell'istruzione: una speciale commissione ha studiato una serie di problemi, che abbiamo elencato sotto 2.
 - problemi delle forme militari: un'altra commissione ha consegnato proposte elaborate al DMF, al fine di giungere ad una soluzione valida nel tempo
 - problemi del tiro fuori servizio: è stato studiato commissionalmente il problema di un adattamento degli impianti e dei programmi di tiro alle esigenze del f ass.
 - problemi della difesa integrata: va segnalata a questo proposito la consultazione delle sezioni e dei circoli a proposito della revisione totale della Costituzione Federale. La SSU ritiene che l'obbligo di servire vada ampliato anche oltre il servizio militare, esteso pure alle donne ed agli stranieri domiciliati. Il problema degli obiettori di coscienza va risolto a livello legislativo, dopo accettazione a livello costituzionale di un concetto più ampio dell'obbligo di servire. Il principio dell'esercito di milizia va mantenuto ad ogni costo, anche se vi potranno essere eccezioni causa le crescenti esigenze tecniche. Sempre a proposito della difesa integrata una speciale commissione ha studiato alcuni aspetti del problema, in particolare la collaborazione tra autorità civili e militari, il problema della mancanza di quadri nella protezione civile, il servizio sanitario integrato, il mercato del lavoro nella difesa integrata, la garanzia dell'approvvigionamento in caso di guerra ed il servizio trasporti integrato.
Per quanto riguarda la protezione civile, studiati alcuni problemi, si vorrebbero soprattutto invitare i quadri dell'esercito a fare opera di convincimento a suo favore. La SSU sostiene poi, nelle sue linee generali, il libro della difesa civile, ed ha deciso di aderire al Forum Helveticum (conferenza di tutte le associazioni interessate alla difesa spirituale).
 - riguardo alla concezione della difesa nazionale si sono esaminati in apposite commissioni problemi del combattimento anticarro, del-

l'aviazione e DCA, del genio e dell'artiglieria, sottolineando l'opportunità di un aumento delle spese militari correlata all'aumento delle entrate della Confederazione.

- sul problema dell'armamento atomico del nostro esercito, pur essendo favorevole per ragioni militari, la SSU ritiene che la priorità debba andare alla protezione della popolazione e dell'esercito affinché possano sopravvivere in caso di attacchi nucleari. Numerosi studi sono stati fatti in questo settore e debbono venir rielaborati in sintesi.
- sul trattato di nonproliferazione nucleare è stato preso un atteggiamento negativo, che non è risultato peraltro corrispondere a quello del Consiglio federale, dettato da considerazioni prevalentemente politiche.

5. *Informazione*

Da segnalare, nel lavoro di un'apposita commissione, lo studio della politica d'informazione del DMF, e, da parte della nuova redazione della AMSZ, le modifiche di contenuto e forma dell'organo sociale, che ha raggiunto una tiratura di 6450 esemplari.

6. *Conclusione*

Il CC della SSU ritiene di aver compiuto il lavoro che ci si attendeva da lui grazie all'ottima collaborazione con le Autorità militari federali ed all'impegno nelle sezioni di collaborare con esso.

II - Le giornate di San Gallo della SSU

Dopo tre anni . . .

Il Comitato centrale della SSU rimane in carica tre anni. Alla fine di questo periodo, la sezione che ha detenuto il «Vorort» organizza l'Assemblea dei delegati e l'Assemblea generale della Società, che sono un'ottima occasione per fare il punto ai problemi militari del paese e per incontrare camerati delle diverse armi. L'assemblea dei delegati, alla presenza di oltre 200 ufficiali, si è aperta il pomeriggio di sabato

30 maggio nella stupenda e modernissima Aula Magna dell'Università commerciale di San Gallo. Le trattande sono state rapidamente evase e non hanno (purtroppo) offerto lo spunto alla discussione.

... di nuovo un ticinese nel Comitato centrale

Presente il presidente cantonale col Barazzoni ed i delegati di tutti i Circoli ticinesi, si sono svolte le nomine per il nuovo Comitato centrale. A presidente è stato designato il col Enrico Wanner, della sezione «Vorort» di Basilea. Con particolare piacere possiamo salutare il ritorno di un rappresentante del Ticino nel CC, e questo nella persona del magg Roberto Vecchi, presidente del Circolo Ufficiali di Lugano. Inoltre è stato confermato che un delegato per ognuna delle Riviste militari che compaiono nelle tre regioni linguistiche del paese verrà regolarmente invitato alle sedute del Comitato stesso, con voto consultivo.

Una festa riuscitissima ...

Il sabato sera, dopo un aperitivo ed una rappresentazione nel nuovo teatro cittadino, un abbondante buffet freddo, una sfilata di moda ed una serata danzante hanno permesso agli ufficiali presenti di distrarsi. Erano presenti anche le consorti degli intervenuti.

... e discorsi importanti

La domenica mattina hanno parlato il capo dello SMG col cdt di corpo Gygli sulla situazione strategica internazionale e le sue conseguenze per la Svizzera, il capo dell'istruzione col cdt di corpo Hirschy su problemi dell'istruzione ed infine il Consigliere federale Gnägi.

La riunione si è conclusa con una gita sul lago di Costanza.

III - Allocuzione dell'on. Gnägi, Consigliere Federale capo del Dipartimento Militare Federale

Organizzate ogni tre anni, le assemblee generali della società svizzera degli ufficiali sono occasioni propizie per i partecipanti di ritrovarsi. Il capo del Dipartimento militare approfitta volentieri di queste riunioni

per porgere alla società svizzera degli ufficiali — e nello stesso tempo a tutti gli ufficiali del nostro esercito — il saluto del consiglio federale ed anche per esprimere loro il ringraziamento del governo e del dipartimento militare per l'importante lavoro che essi compiono ogni anno a beneficio della preparazione della difesa militare del paese.

L'attività fuori servizio che viene svolta dai comandanti di ogni grado, è, nella nostra situazione, uno degli elementi basilari della preparazione costante ed integrale del nostro esercito di milizia. Non è certamente esagerato, il dire che il nostro esercito vive solo grazie all'attività straordinaria alla quale si dedicano i nostri ufficiali al di fuori del servizio e che svolgono in maniera così efficiente. Questo sforzo, che non si riscontra in nessun altro esercito e che sovente da noi non è apprezzato col suo giusto valore, fa fortunatamente parte di ciò che si dovrebbe normalmente aspettarsi da un buon ufficiale. E' d'uopo far presente questi fatti al paese e ringraziare il corpo degli ufficiali per l'importante lavoro che essi compiono in silenzio e con spirito di abnegazione.

Rivolgo quest'oggi un ringraziamento tutto particolare alla società degli ufficiali, al suo comitato centrale, alle sezioni cantonali, locali o specializzate ed alle commissioni. E' veramente straordinario poter constatare con quale serietà e quale slancio la società si applica per risolvere i problemi della difesa nazionale. Ciò dicasi anche per le società dei sottufficiali, le organizzazioni militari specializzate e le società degli ufficiali d'arma. Queste organizzazioni sono i veri pilastri sui quali appoggia la difesa del nostro popolo, elementi fondamentali che sono un contributo essenziale per conservare e rafforzare lo stato di preparazione militare del paese.

D'altra parte sono ancora le società o le associazioni militari che danno modo al cittadino di presentare le sue richieste e di far presenti le sue necessità alle autorità militari. Queste assumono un ruolo di primo piano fra l'esercito ed i civili e nello stesso tempo mantengono l'equilibrio indispensabile fra le due sfere della nostra attività di cittadini e di soldati.

Il sistema della milizia, che dà luogo a questa collaborazione, è uno degli elementi fondamentali della nostra organizzazione militare, e parecchi stati ce lo invidiano. In seguito all'incessante sviluppo della

tecnica, la milizia è sempre maggiormente chiamata in causa ed i suoi membri sono talvolta costretti a contribuirvi fino al limite delle loro possibilità. Perciò ci vediamo obbligati a ricercare mezzi e vie adatte per alleggerire sin dove ci è possibile, le attività fuori servizio affinché possano venir mantenute per l'avvenire.

Vorrei qui soffermarmi su di una innovazione, attualmente in fase di studio, che permetterà di risolvere uno dei problemi fondamentali di questo sistema. Stabilita la necessità di mettere l'uomo giusto al posto giusto, si tratta di individuare ancora più chiaramente le competenze e le attitudini civili dei nostri soldati affinché l'esercito possa esserne avvantaggiato. Il nuovo schedario militare tende a questa realizzazione ed i preparativi sono già a buon punto. Questo schedario è un sistema moderno e funzionale atto a rimpiazzare la vecchia organizzazione di controllo del personale. Permetterà di semplificare ed unificare i controlli militari, d'alleggerire notevolmente il lavoro dei comandanti e darà la possibilità di cooperare con altri centri di ordinatori elettronici. La preparazione richiederà purtroppo ancora qualche anno, si tratta comunque d'un progetto che renderà preziosi servizi alle autorità militari federali e cantonali e che alleggerirà gli incarichi amministrativi dei comandanti di truppa.

Giornate come queste ci permettono di prendere contatto, ed anche di informarci reciprocamente sulla situazione nella quale ci troviamo e sui problemi che ci preoccupano. E' per me una gioia ed un bisogno dirvi quale grande soddisfazione mi procuri la stretta ed intelligente collaborazione intercorsa durante l'ultimo periodo amministrativo con il comitato centrale della vostra società. I nostri incontri sono stati regolari ed abbiamo avuto modo di esaminare con un senso di franchezza reciproca, i problemi che ci riguardano. Queste giornate di lavoro in comune si sono rilevate utili e fruttuose per entrambe le parti. Perciò questa collaborazione verrà mantenuta anche in futuro.

Vorrei dunque sollevare una domanda, che mi sembra rivesta carattere d'urgenza, nella congiuntura attuale. Ho letto con molto interesse nel rapporto concernente la vostra attività che il vostro comitato centrale è anch'esso preoccupato della proporzionale diminuzione delle spese preventivate per la difesa militare. Questa constatazione è senz'altro esatta. E' vero in effetti che le spese militari, in rapporto alle spese

totali della Confederazione, non hanno cessato di diminuire nel corso di questi ultimi anni. Per l'esattezza queste spese corrispondevano nel 1960 al 36 per cento, mentre oggi non arrivano che al 25 per cento. Il rapporto tra le spese militari ed il prodotto sociale lordo è passato dal 2,7 per cento nel 1962 al 2,3 per cento nel 1969. Bisogna però tener presente che i crediti previsti dalla pianificazione finanziaria a lunga scadenza del dipartimento militare per il periodo compreso fra il 1965 al 1969 non sono stati totalmente usati in questo lasso di tempo. Era stata preventivata una spesa di 8,3 miliardi di franchi, senza tener conto del rincaro della vita. Se si prende in considerazione il rincaro dal 1965 al 1969, si ottiene per la pianificazione un totale complessivo che si aggira sui 9,3 miliardi di franchi. Durante questo periodo di pianificazione, le spese hanno raggiunto solamente la somma di 8,2 miliardi di franchi. 1,3 miliardi di franchi non sono stati spesi.

Questi due fatti, il regresso relativo dei crediti militari, le spese rimaste inferiori per il periodo 1965/1969, dovranno essere tenuti entrambi in considerazione allorquando si tratterà di determinare la nostra posizione nei confronti delle attuali importanti richieste di armamenti. Infatti le nostre attuali necessità finanziarie sorpassano i calcoli che erano stati precedentemente fatti.

Per quanto riguarda il nostro concetto strategico, penso che, e questo vale anche per il futuro, noi non dobbiamo prepararci a difenderci unicamente contro un'azione isolata rivolta contro la Svizzera da un altro paese. Le operazioni decisive d'un conflitto mondiale tra le grandi potenze non sarebbero condotte contro la Svizzera, ma senza dubbio all'esterno del nostro paese. Se, nonostante ciò, la Svizzera dovesse venire attaccata, questo attacco non sarebbe probabilmente sferrato solo al fine di occupare il nostro paese e neppure in previsione di assoggettarlo allo stato aggressore. Si può invece prevedere che la Svizzera verrebbe utilizzata per fini indiretti — per esempio come passaggio — per raggiungere un obiettivo che si trovi al di là del nostro territorio. Per manovre di questo genere, il nostro paese non sarebbe lo scopo principale, ma un obiettivo puramente secondario. Purtroppo questa possibilità permane ancora ai giorni nostri. Dunque la minaccia esiste, anche se le apparenze sono cambiate.

Il fatto che noi non saremmo comunque il solo avversario del nostro aggressore, ha avuto ugualmente delle ripercussioni sul piano strategico della difesa della Svizzera e per il suo stato di preparazione. Il nostro esercito non ha per scopo principale quello di fare la guerra con il miglior successo possibile. La sua missione essenziale è quella di tenerci lontani dalla guerra il più a lungo possibile. Per la sua presenza e la sua potenza, da tutti conosciuta, il nostro esercito deve far comprendere che attaccare la Svizzera sarebbe poco produttivo. E' perciò che la nostra indipendenza, la nostra libertà, la nostra integrità saranno preservate il più a lungo possibile dalla guerra.

Nonostante che la storia di questi ultimi 150 anni dia ragione alla concezione di mantenere la nostra neutralità per mezzo dell'esercito, attualmente esso solo non può bastare. Noi non dobbiamo pensare unicamente ad allontanare un'eventuale guerra diretta contro il nostro paese, ma a tutte le guerre in generale. E' anche nostro dovere fare tutto il possibile per impedire che scoppi qualsiasi conflitto. La nostra partecipazione agli sforzi intrapresi su piano internazionale per evitare la guerra è necessaria. Un istituto, specializzato per queste ricerche è in via di realizzazione nel nostro paese.

Il mio esposto non è completo, poichè per ora non ho parlato che dell'attività dell'esercito. E' vero che, come per il passato, l'esercito resta il mezzo più efficace per allontanare la guerra, poichè sarebbe quello che potrebbe infliggere all'aggressore ciò di cui maggiormente teme: perdite di uomini e di mezzi. Nonostante ciò l'esercito non è attualmente il solo mezzo per provvedere con efficacia alla difesa del paese. La guerra del futuro non è solo un conflitto armato. Molto di più di quanto non lo fosse per l'ultima guerra, un conflitto militare futuro deve essere temuto perchè prenderebbe la forma di una guerra totale che coinvolgerebbe il mondo intero.

Una guerra totale non si accontenterà più di operazioni contro le sole forze armate dell'avversario, ma tenderà a colpire la nazione attaccata in tutti i suoi punti vitali: ossia la sua popolazione, le sue risorse economiche, le installazioni, i mezzi di trasporto, e cercherà di spezzare la volontà di resistenza ed il morale del paese aggredito. Una guerra futura tenderà a colpire ovunque abbia l'impressione che la forza di resistenza dell'avversario possa venir spezzata.

Bisognerà dunque opporre a questo modo di combattere senza pietà una difesa capace di salvaguardare tutte le forze del paese e di conservarle in modo da poter resistere. A una guerra totale bisogna rispondere con la difesa totale. Essa dovrà essere preparata in tutti i settori vitali dello Stato con la maggiore lungimiranza possibile.

In ogni campo deve essere previsto il più valido mezzo di resistere. Così oltre alla difesa militare, dobbiamo preoccuparci di approntare delle misure di difesa civile. Si sa che toccheranno la difesa economica e finanziaria, la protezione civile e quella dello stato, la difesa spirituale, morale e sociale, la politica estera, il diritto d'asilo, la protezione dei beni culturali e non ultimi i compiti vitali dell'amministrazione che devono essere svolti anche in caso di guerra.

Tengo a far notare che non si tratta di lavori che devono venire intrapresi solo per il momento attuale. Sono problemi di sempre, ai quali si è sempre data l'opportuna importanza. Invece quello che c'è di nuovo è la coordinazione delle molteplici attività che si prospettano tanto per la difesa militare che civile e la loro fusione strutturale in una difesa integrata. Si tratta essenzialmente di armonizzare questi sforzi, di fissarne la priorità e di utilizzare nel modo più adatto i mezzi e le forze disponibili.

Questa ricapitolazione e più particolarmente la nuova ripartizione di incarichi riguardanti una difesa nazionale integrata, hanno potuto far sorgere qualche dubbio sull'importanza riservata all'esercito. Se ne dedurrebbe che sia arrivato il momento per togliere all'esercito la sua «mitologica aureola». Io sono convinto che questo modo di vedere è erroneo. L'importante è di tenere presente che ogni partner assume un incarico ben determinato e della più grande importanza e che nulla potrà essere conseguito se ciascuno non agirà nel miglior modo possibile. D'altronde l'idea di demolire la priorità dell'elemento militare travisa la realtà poichè è proprio l'esercito che, per primo, ha compreso la necessità d'una difesa integrata e l'ha organizzata su scala nazionale; ed è ancora l'esercito che ha preso l'iniziativa di avviare i lavori che sono stati svolti sino ad ora.

Vi è noto che un primo passo è stato fatto nel costituire una struttura istituzionale per la difesa. La legge federale del 27 giugno 1969, concernenti gli organi direttivi ed il consiglio della difesa, è la base dell'orga-

nizzazione per una difesa unificata nel settore militare e civile. Questa organizzazione, subordinata al Consiglio federale e dipendente amministrativamente dal DMF, è entrata in vigore il 1. aprile di quest'anno. E' precisamente a questa data che il primo direttore di questa istituzione, designato dal Consiglio Federale nella persona del signor Wanner ha iniziato il ruolo assegnatogli. *

Le strutture prese in esame sono per il momento di natura istituzionale. Per ora si tratta puramente di un lavoro di pianificazione. Infatti si è creato un organo, ancora modesto nelle sue proporzioni, che ha l'incarico di informare il Consiglio Federale su tutti i problemi che si pongono per organizzare la nostra difesa.

A questo proposito, tengo a ricordarvi che il dipartimento militare federale aveva costituito, nel maggio 1967, una commissione di studio per i problemi strategici, presieduta dal prof. Karl Schmid, affiancato da numerosi noti specialisti. Questa commissione era stata nominata in seguito alle discussioni sul bilancio della difesa nazionale nel 1967, che avevano messo in risalto la necessità di elaborare un piano di strategia generale per la Svizzera, conglobando e coordinando tutte le possibilità di difesa del paese. L'incarico di questa commissione è di preparare un progetto di un piano strategico per la Svizzera da sottoporre al vaglio del Consiglio Federale.

Da non molto tempo la commissione ha presentato il suo rapporto, che non espone il concetto in modo definitivo, ma lo prospetta a grandi linee. Resta comunque che questi dati basilari sono elementi preziosi per i futuri lavori di preparazione per la nostra difesa.

Il rapporto fa risaltare perfettamente il concatenamento dei diversi elementi per una difesa integrata. Essi non potrebbero raggiungere la loro piena efficacia agendo separatamente, ma solo fondendosi in un tutto omogeneo.

Il rapporto contiene anche delle note riguardanti l'opportunità d'una revisione dell'attuale organizzazione militare nel senso di apportare delle modifiche che rispondano alle esigenze dettate dall'evoluzione.

* Si richiama l'articolo «Aspetti della difesa totale», dell'on. Gnägi, pubblicato nel seguito del presente fascicolo, che tratta a fondo l'argomento qui solo accennato (N.d.R.)

Voi sapete del resto che questo aggiornamento non si fa più dal 1966. Nonostante le grandi doti che gli sono state riconosciute non si può considerare l'OT GI/67 definitiva. E' adeguata all'attuale situazione o sono d'obbligo certe modifiche? A questo proposito il gruppo di pianificazione del DMF ha portato a termine importanti lavori basati sugli «Elementi della pianificazione militare generale a lunga scadenza». Questo documento di base, approvato dalla commissione della difesa militare serve, grazie a diversi punti di riferimento, alla costruzione della futura difesa. Una delle varianti si rifà all'evoluzione costante per rimediare alle debolezze constatate nell'esercito, che non riesce a seguire tempestivamente ed ad adottare le modifiche necessarie. La seconda variante prevede una ristrutturazione completa del nostro esercito in vista di una eventualità bellica.

Un problema particolare si è recentemente presentato dopo il riesame di uno degli elementi fondamentali della concezione del 1966, ossia stabilire il preciso compito della nostra aviazione e come deve comportarsi in combattimento. Su questo punto, il principio secondo il quale per prima cosa l'aviazione deve appoggiare le truppe di terra, è stato riconfermato dalla commissione della difesa militare.

Questo ci riporta ad uno scottante problema che attualmente preoccupa l'opinione pubblica: quello della scelta e dell'acquisto dei futuri aerei da combattimento, che dovranno ben presto rimpiazzare i 200 aerei del tipo Venom. Se ben ricordiamo nel mese d'agosto dello scorso anno il Consiglio Federale previo esame aveva deciso di limitare la scelta a due tipi: l'A-7 Corsair ed il G-91 Y Fiat. Prima della fine del 1969, il Consiglio Federale, presa visione dei risultati delle sedute delle commissioni degli affari militari delle camere, ha preso una decisione in merito alla nuova serie di aerei da acquistare; ormai non resterebbe che concretizzare questa decisione tenendo conto anche d'una possibile partecipazione dell'industria aeronautica svizzera.

Dopo che queste decisioni di principio sono state prese, i lavori di valutazione per i due tipi di aereo hanno seguito il loro corso. Nello stesso tempo ed anche in vista di possibili cambiamenti non è stato trascurato di prendere in esame anche un altro tipo di apparecchio. Si è potuto comunque appurare che le soluzioni proposte non differivano molto fra di

loro per quanto concerne le prestazioni, i termini di consegna ed il prezzo.

Il problema dell'acquisto di aerei di combattimento riveste tre aspetti essenziali:

A) *Aspetto militare*. La commissione della difesa militare avendo deciso che la dottrina di impiego, quale è stata fissata nella concezione della difesa militare del 1966, deve essere rispettata, ne deriva che le caratteristiche del futuro aereo devono per prima cosa permettergli di appoggiare il combattimento a terra. Ci occorre di conseguenza un aereo di appoggio tattico.

B) *Aspetto tecnico*. La valutazione tecnica degli aerei presi in considerazione, è stata fatta con grande impegno e serietà da una squadra di esperti dell'armamento che si è avvalsa dei più moderni metodi scientifici. I risultati ottenuti hanno per base dunque dei metodi di valutazione incontestabili. Gli esperti dell'armamento hanno presentato qualche giorno fa la loro proposta al dipartimento. E' stato fatto notare che solo il Corsair sarà preso in considerazione, data la sua idoneità militare come aereo d'appoggio tattico, la sua superiorità rispetto al suo concorrente e la varietà degli impieghi, malgrado necessiti di una manutenzione più impegnativa. Per il Corsair le condizioni di acquisto sarebbero favorevoli poichè nel caso che l'ordinazione venisse fatta prossimamente sarebbe possibile includerne la costruzione nella serie che lo Stato fornitore costruirà per sè.

Ciò che invece è a svantaggio del Corsair è il suo prezzo elevato, che oltrepassa lo stanziamento previsto per questo acquisto, se ci si deve attenere al numero rispondente alle necessità militari.

C) *Aspetti politici*. Poichè gli esperti dell'armamento hanno deposto le loro conclusioni, ora spetta agli organi politici — ossia al DMF, al Consiglio federale, al Parlamento — prendere la decisione definitiva ed assumerne la responsabilità.

Questo apprezzamento terrà in considerazione per prima cosa il lato finanziario. La cifra di 1300 milioni di franchi prevista nel 1967 nel piano finanziario a lunga scadenza per l'acquisto di una nuova serie di aerei da combattimento, non compreso l'aumento dei prezzi, non sarà sufficiente a coprire l'esborso per l'acquisto dei 60 aerei che ci sono in-

dispensabili. Bisognerà dunque riesaminare la possibilità d'aumentare il credito.

Permettetemi, prima di concludere, di parlarvi anche di una decisione che non è stata capita ma che anzi è stata a volte violentemente combattuta. Si tratta della decisione presa il 4 novembre 1969 dal Consiglio federale, di aderire al «Trattato per la non-proliferazione delle armi nucleari». E' più che evidente che il Consiglio federale non ha preso questa decisione se non dopo un accurato esame e dopo matura riflessione. Sin dall'inizio ha dedicato a questo problema un'attenzione scrupolosa e ritiene d'aver contribuito in sensibile misura all'adattamento del testo del «Trattato» specialmente con i suoi pro-memoria del 17 novembre 1967 e del 9 maggio 1968.

Il Consiglio Federale ha ritenuto che era arrivato il momento di apporre la sua firma poichè l'astenersi ancora avrebbe potuto sembrare, agli occhi dello straniero un rimettere in questione la tradizionale politica di pace adottata dalla Svizzera. Era importante anche evitare ogni difficoltà nella collaborazione con le potenze atomiche nel campo dell'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare. Infine questa firma doveva essere posta prima che subentrassero pressioni da parte delle grandi potenze, pressioni che fortunatamente non si erano ancora riscontrate a quel momento. Tengo particolarmente a precisare che questa nostra firma di adesione è vincolata ad una clausola e cioè che il trattato non sarà sottomesso alla ratifica del parlamento se non quando avrà raggiunto un grado di universalità giudicato sufficiente.

Già nel suo rapporto del 6 giugno 1966 concernente la concezione della difesa nazionale militare, il Consiglio Federale lasciava sottintendere che sarebbero stati intrappresi degli studi riguardanti l'equipaggiamento dell'esercito con armi nucleari. Questi studi che si basano essenzialmente sull'arricchimento e l'utilizzazione dell'uranio sono per noi importanti sia sotto il punto di vista militare che per l'economia. Mi pareva essenziale che essi proseguissero indipendentemente dalla nostra adesione al trattato, poichè essi sono tali da garantirci libertà d'azione. Anche se per il momento la probabilità di una guerra atomica è ancora lontana, e, secondo me, la necessità di un armamento atomico non sia così impellente, non possiamo comunque prevedere cosa si verificherà in futuro. Il continuare gli studi in questo settore deve permetterci di

mantenere il contatto con l'evoluzione rapida della scienza e della tecnica nucleare in maniera d'essere in grado in ogni momento, sia intellettualmente sia tecnicamente, di prendere rapidamente le decisioni che potrebbero venir dettate dall'evoluzione tecnica o militare della situazione. Del resto i termini del Trattato autorizzano il proseguimento delle ricerche sia sul piano teorico che pratico. Inoltre il testo medesimo contempla una clausola di ritiro, che potrebbe essere invocata da ogni membro nell'ambito della sua sovranità nazionale, qualora giudicasse che eventi straordinari, in rapporto con l'argomento del Trattato, abbiano compromesso gli interessi superiori del suo paese.

Avrete potuto constatare che alcuni compiti di vitale importanza attendono di venir risolti a breve scadenza. Siamo alla vigilia di decisioni capitali, e contiamo per realizzarle sull'appoggio di tutte le categorie della popolazione e dell'esercito.

IV Conferenza del col cdt di CA Hirschi:

Aspetti dell'istruzione nell'esercito

Il Capo dell'istruzione entrò nell'argomento partendo da due concetti esposti prima di lui, nella medesima sede, dal Capo di SMG cdt di CA Gigli, cioè:

- la diversità di forme di una eventuale minaccia,
- la superiorità dei mezzi tecnici di un eventuale aggressore.

Pur sapendo che le forme possibili di minaccia vanno dalla guerra fredda alla distruzione nucleare totale, l'istruzione nel nostro esercito, tanto dal punto di vista tecnico si sviluppa solamente in funzione di due possibili minacce:

- la guerra convenzionale
- la guerra AC limitata, pur non dimenticando il pericolo di azioni sovversive precedenti o accompagnanti i combattimenti veri e propri.

Un avversario ci sarà superiore in mezzi tecnici perchè le armate moderne dispongono di mezzi di combattimento decisivi come:

-
- armi nucleari di carattere strategico, operativo e tattico
 - armi chimiche e biologiche
 - importanti formazioni di armi a lunga portata e di rilevanti forze aeree
 - formazioni di urto meccanizzate
 - formazioni mobili, trasportabili con flotte aeree.

Grazie allo sviluppo tecnico le azioni dell'eventuale aggressore potranno essere condotte in modo rapido, su vasto fronte e in profondità tenuto conto del grande raggio d'azione dei mezzi a disposizione. Le operazioni saranno molto meno frenate d'un tempo dalle condizioni di visibilità e di osservazione notturna visto che i mezzi moderni rendono possibile l'illuminazione del campo di battaglia.

Dato che l'aggressore ha la possibilità di paralizzare le nostre forze grazie ai suoi mezzi di fuoco a lunga portata e di penetrare rapidamente e in profondità nel nostro dispositivo noi dobbiamo:

- prestare grande attenzione al «fattore tempo» su tutti i piani: strategico, operativo, tattico
- prendere le misure che ci permettono di assorbire l'urto iniziale, di garantire la continuità di comando e mantenere intatta la nostra capacità difensiva
- sviluppare l'istruzione, l'equipaggiamento e l'organizzazione dell'esercito affinché le nostre truppe abbiano la possibilità, sfruttando debolezze locali del nemico, di recare allo stesso, mediante contrattacchi, perdite importanti.

Dopo questa prima constatazione dobbiamo considerare che le forme di minaccia e la superiorità in mezzi dell'eventuale aggressore non sono gli unici fattori che influenzano la nostra istruzione. Noi dobbiamo tener conto anche dei suoi procedimenti di combattimento e dell'influenza che gli stessi possono avere sulla nostra condotta del combattimento, sullo sviluppo tecnico del materiale e dell'equipaggiamento nel nostro esercito. Dobbiamo considerare anche l'ambiente nel quale potrebbero svolgersi le operazioni future ed infine considerare la nostra missione.

L'aggressore lancerà forze meccanizzate, il più rapidamente possibile lungo corridoi permeabili ai corazzati onde sboccare in zone aperte

ove potrà fruttare la sua superiorità di mezzi. I suoi attacchi A, ad obiettivo tattico oppure operativo li porterà laddove le zone di passaggio dei corazzati sono abbastanza larghe per cui anche distruzioni di una certa entità non possono intralciare i suoi movimenti.

Per eliminare ostacoli naturali o artificiali l'aggressore impiegherà verosimilmente formazioni aereo-trasportate. Solo quando i suoi sforzi per sfondare, malgrado l'impiego di tutti i mezzi a disposizione, non porteranno a risultato positivo, possiamo ammettere che l'aggressore sposterà la sua azione di combattimento su terreno accidentato, con poca visibilità e ricco di ostacoli naturali.

Da quanto detto sopra possiamo trarre le seguenti conclusioni in merito alla preparazione e alla condotta del nostro combattimento:

- sull'altipiano, ove esistono importanti corridoi permeabili ai carri e ove noi potremmo grazie a sbarramenti ed a punti d'appoggio contrastare efficacemente l'azione dell'aggressore, dobbiamo costruire dei rifugi AC per formazioni delle nostre divisioni di campagna;
- nelle zone importanti dove l'aggressore potrebbe impiegare truppe aereotrasportate, noi dovremmo disporre di formazioni meccanizzate capaci di rispondere all'azione nemica con contrattacchi su scala tattica. Queste formazioni dovrebbero essere organicamente attribuite alle divisioni di fanteria dei CA di campagna;
- le nostre formazioni meccanizzate dovrebbero essere dotate di carri-ponte e materiale per ponti onde poter vincere rapidamente gli ostacoli, relativamente stretti, formati dai nostri corsi d'acqua.

Solo formazioni meccanizzate (in montagna eliportate) sufficientemente protette contro l'attacco aereo possono adattarsi al combattimento rapido, moderno, contrastare l'iniziativa delle operazioni al nemico e portargli anche degli improvvisi colpi decisivi.

Basandoci sulla OT 61 noi siamo in grado, prendendo certe misure, di aumentare il nostro potenziale di combattimento: fuoco e mobilità. Certo che la realizzazione di alcune delle misure auspicabili necessitano molto tempo. Accenno qui soprattutto a quelle realizzazioni che hanno influenza sull'istruzione. Noi dovremmo:

- uniformare le divisioni di campagna e di frontiera
- dotare queste divisioni di «formazioni di contrattacco»

-
- rimpiazzare gli attuali cannoni anticarro con un cacciatore di carri
 - rimpiazzare una parte dei tubi lanciarazzo con un'arma a più lunga portata
 - creare una nuova generazione di mezzi guidati anticarro
 - migliorare le possibilità del combattimento notturno (munizioni rischiaranti, proiettori, infrarossi, radar)
 - introdurre carri da combattimento per granatieri al posto del M-113, carri DCA, carri per il genio e carri-ponte
 - aumentare la mobilità e la forza combattiva del singolo grazie ad un armamento ed equipaggiamento più leggero ed efficace.

Ed ora per terminare questo giro d'orizzonte diamo uno sguardo al terreno e all'ambiente nei quali potrebbero svolgersi le azioni di combattimento.

Nel nostro paese le zone abitate si estendono sempre più: ciò favorisce in una certa misura il nostro combattimento difensivo. La nostra popolazione è pure in continuo aumento. Numerosi settori vitali dipendono sempre più da sistemi tecnici complicati e vulnerabili. La nostra società, sempre più tecnica, è più esposta d'un tempo alle possibilità d'azione di elementi sovversivi. E' in ogni caso sicuro che nel corso di un conflitto futuro, popolazione e esercito formeranno una comunità strettamente unita di fronte al medesimo destino.

Queste constatazioni:

- sulle forme della minaccia,
- sui procedimenti di combattimento dell'eventuale aggressore,
- sullo sviluppo futuro prevedibile della nostra organizzazione ed equipaggiamento militari,

ci indicano la strada da seguire per ottenere un'istruzione sempre migliore e moderna nel nostro esercito.

Nessuno dei pensieri qui espressi è rivoluzionario poiché la nostra istruzione si muove già nella giusta direzione. Certo che bisogna cambiare qualche accento nei nostri programmi d'istruzione e seguire di contorno l'immagine di un futuro conflitto poiché tale immagine ha influenza diretta sulla scelta di armi e materiali e sugli accenti da porre nei nostri programmi di istruzione. Eccone qualche esempio:

-
- sapendo che l'eventuale aggressore sarà fortemente meccanizzato noi dobbiamo porre la difesa anticarro al centro dei nostri programmi;
 - la difesa anticarro ravvicinata dev'essere inclusa nel programma di istruzione base delle scuole e corsi di tutte le armi;
 - L'istruzione AC è di grande importanza nella formazione del combattente, gli insegna a sopravvivere in ambiente atomico e chimico, e dev'essere trattata a fondo;
 - il combattimento di notte come pure il combattimento nel bosco e di località devono essere esercitati sistematicamente;
 - l'istruzione alla lotta contro elicotteri e truppe aerotrasportate dev'essere intensificata, in particolare il tiro contro elicotteri.

Se si ammette che in caso di sbandamento delle nostre forze operative la lotta debba continuare sotto forma di guerriglia onde ritardare al massimo possibile al nemico il possesso definitivo del suolo nazionale bisogna anche ammettere che tale forma di combattimento debba essere considerata nei nostri programmi di istruzione.

Il conferenziere ha attirato poi l'attenzione su un punto debole della nostra istruzione e cioè sulla difficoltà, durante le nostre esercitazioni di rappresentarci e di rappresentare con un certo realismo l'evoluzione offensiva di truppe corazzate sul campo di battaglia. La nostra immaginazione fa difetto anche perché, sul terreno delle nostre abituali manovre, non possiamo mai, per ovvie ragioni, ingaggiare e muovere formazioni corazzate.

Bure nell'Ajoie, inaugurata nel 1968, è la sola piazza d'armi ove formazioni corazzate si possono muovere liberamente e dove un battaglione di fanteria può «vivere» un attacco di tali mezzi.

Appena le strade d'accesso alle piazze di tiro dell'*Hongrin* e della *Wichlen* saranno costruite disporremo di altre due piazze sulle quali la collaborazione carri-fanteria potrà essere esercitata.

Considerando che l'evoluzione nel nostro esercito ci porterà, fra l'altro, un aumento di mezzi cingolati dobbiamo già fin d'ora esaminare tutte le possibilità atte a permetterci la creazione di nuove piazze di esercizio e di tiro che permettano l'evoluzione di tali mezzi. Quest'esame forse oltrepasserà il quadro delle nostre frontiere.

Non basta però disporre di piazze d'esercizio, bisogna anche attrezzarle coi dovuti mezzi e utilizzarle al massimo.

Una prima misura per utilizzare più intensamente le piazze di esercizio consiste nel dotarle di installazioni permanenti che permettano l'esercitazione di combattimento con munizione a palla. E' necessario coordinare l'attribuzione di queste piazze in vista di uno sfruttamento razionale. Bisogna anche facilitare il compito dei comandanti di truppa liberandoli da tutti i lavori inerenti l'occupazione delle piazze. Onde sfruttare al massimo le piazze a disposizione è in corso una riorganizzazione totale delle stesse che prevede:

a) In un prossimo futuro (2-3 anni):

- di migliorare la coordinazione nell'attribuzione delle piazze d'esercizio e di tiro,
- di dotare le piazze di esercizio e di tiro appartenenti alla Confederazione di attrezzature permanenti per l'istruzione,
- di provvedere alla costruzione di «accantonamenti tipo» per CR e dislocazione di SR.

b) A distanza di 5-7 anni:

- di mettere a disposizione dei Cdt di truppa delle piazze pronte all'uso che si possano utilizzare senza perdere tempo per questioni burocratico-amministrative
- di dotare ogni piazza di esercizio e di tiro d'un «complesso di mezzi» concepito per un'istruzione moderna
- di dotare le piazze di tiro federali d'installazioni permanenti ed automatiche per i tiri di combattimento.

Malgrado tutte le misure previste il numero delle nostre grandi piazze di esercizio e di tiro sarà sempre limitato. Per questa ragione è in atto una costante ricerca dei nuovi mezzi tecnici che permettono di rappresentare il combattimento. Si pensa qui specialmente agli apparecchi simulatori che permettono di realizzare il tiro del carro armato e il tiro contraereo.

Infine, e qui si tratta di una prima conclusione, onde seguire costantemente una buona linea nell'istruzione bisogna che:

-
- il personale istruttore sia capace e in misura sufficiente
 - i quadri di milizia siano ben preparati alla loro attività di istruttori
 - l'attività in servizio e i metodi didattici siano retti dai seguenti principi:
 - organizzare razionalmente il lavoro
 - evitare perdite di tempo
 - istruire in funzione di una migliore istruzione di combattimento
 - per i CR siano stabiliti dei piani di istruzione a lunga scadenza pur fissando obiettivi annui
 - le piazze di esercizio siano in numero sufficiente, attrezzate razionalmente e i mezzi ausiliari siano costantemente perfezionati
 - nell'acquisto di nuovo materiale o armi si tenga conto dei bisogni dell'istruzione affinché scuole e corsi dipendano sempre meno dal materiale di corpo
 - l'istruzione premilitare e l'istruzione fuori servizio siano aggiornate.

Ed una seconda conclusione devesi trarre dall'attuale situazione. Ognuno è davanti ad un medesimo importantissimo compito: mantenere viva l'idea della difesa nazionale nonchè la volontà di servire in una truppa che non è sempre disposta ad accettare tutto senza condizione e senza spiegazione.

E' sotto questo angolo che l'attività in servizio e le prescrizioni di servizio devono essere riconsiderate onde, da una parte, scartare certe forme inutili e dall'altra esigere l'essenziale colla massima energia. L'attività di servizio dev'essere organizzata in modo da guadagnare tempo per l'istruzione.

Bisogna interessare di più il singolo uomo affinché partecipi con maggior senso di responsabilità alla realizzazione degli obiettivi fissati dal suo superiore. Onde realizzare queste idee sarà forse necessario modificare il rapporto «tempo» fra «istruzione dei quadri» e «istruzione della truppa».

Oggi dobbiamo capire che una politica attiva di informazione è necessaria se vogliamo esporre oggettivamente e far capire i problemi che ci preoccupano.

E da ultimo non dimentichiamo che il successo finale dipenderà soprattutto dalla nostra volontà e dalla nostra fermezza nell'esigere. Col

nostro comportamento, per mezzo di un'educazione e un'istruzione moderna e ben concepita, con una buona informazione adatta ai bisogni del movimento, noi possiamo rafforzare la volontà di difesa e la forza combattiva del nostro esercito al fine di assicurarci che nel momento decisivo, i mezzi di cui disponiamo siano impiegati con il massimo rendimento.

E da ultimo non dimentichiamo che anche nel quadro dell'istruzione le migliori direttive, i migliori programmi e i migliori metodi non rimpiazzeranno mai il buon senso, l'iniziativa e la volontà d'azione di ciascuno di noi.

Il definitivo recapito della «Rivista Militare della Svizzera Italiana» è: **Casella Postale 6151 - 6901 Lugano (CH)**